

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER L'INCLUSIONE**



Delibera del Collegio dei Docenti del 18 maggio 2021

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE

PREMESSA

Questo protocollo nasce dall'opportunità di rendere il nostro Istituto in grado di condividere indicazioni teoriche e metodologie organizzative, disponibili in qualsiasi momento, per assicurare che i diritti dei singoli con bisogni educativi speciali vengano garantiti dalla comunità scolastica che accoglie ed integra tutti gli alunni.

È un documento operativo che si propone come una guida informativa per docenti, personale scolastico e genitori, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con BES.

In tale ottica è importante un impegno per la conoscenza e valorizzazione della realtà di tutti i nostri studenti, ma anche e soprattutto un lavoro di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienza, l'inclusione e la concretizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata e individualizzata, oltre che negli obiettivi anche nei percorsi formativi.

È accogliente la scuola che consente a ciascun alunno, non solo a coloro seguiti dall'insegnante di sostegno, di proseguire il percorso scolastico tenendo conto dei suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, partendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza, quella vera, favorisce la crescita, la formazione, l'educazione e l'istruzione a misura di tutti gli alunni, nella loro "unicità".

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza per l'Inclusione permette di attuare in modo operativo le indicazioni normative vigenti che si riferiscono a:

- Art. 3 della Costituzione Italiana;
- Art. 34 della Costituzione italiana;
- Legge Quadro n. 104/1992 e successivi decreti applicativi;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap;
- Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

- Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la L. 18/2009;
- Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità;
- Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di:
 - favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
 - incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
 - assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.
- Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L.170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3);
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Con il termine BES si intendono:
 - alunni con disabilità
 - alunni con DSA
 - alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.
- Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES;
- NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – Piano Annuale per l'Inclusività;
- Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013;
- Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti;
- Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;

- Nota prot. n. 7443 del 18 dicembre 2014 – Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati;
- DPCM 185/2006 - "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap" in riferimento alla Legge 289/2002;
- 2008 - Intesa Stato Regioni sulle modalità ed i criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno disabile finalizzata a coordinare gli interventi delle varie istituzioni pubbliche coinvolte nell'integrazione attraverso accordi di programma (regionali, provinciali, territoriali);
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (del 4 agosto 2009);
- DPR 22/2009 - "Regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni";
- Legge 107/2015;
- D.Lgs. 13 aprile 2017 n.66;
- D.Lgs. 7 agosto 2019;
- D.Lgs. 29 dicembre 2020, n. 182;
- Linee Guida concernenti la definizione delle modalità, anche tenuto conto dell'accertamento di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assegnazione delle misure di sostegno di cui all'articolo 7 del D.Lgs 66/2017 e il modello di PEI, da adottare da parte delle istituzioni scolastiche

Tre sono le **categorie di alunni con B.E.S.** identificate dal MIUR:

1. **alunni con disabilità**, per il riconoscimento dei quali è richiesta la presentazione di un'apposita certificazione;
2. **alunni con disturbi evolutivi specifici** tra i quali: Disturbi Specifici dell'Apprendimento (per i quali è necessario presentare una diagnosi di DSA), deficit di linguaggio, deficit non verbali, deficit motorio, deficit di attenzione e iperattività (ADHD), disturbo oppositivo provocatorio (DOP), borderline cognitivo;
3. **Alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.**



FASE	PERIODO	ATTIVITA'
ISCRIZIONE	Entro il mese di gennaio	La famiglia incontra la Dirigente Scolastica ed

		eventualmente la docente Funzione Strumentale; visita la scuola; presenta in segreteria Verbale di accertamento e diagnosi funzionale secondo la Legge 104/1992 (o Profilo di Funzionamento)
CONOSCENZA	Tra gennaio e giugno	Si organizzano attività, all'interno dei progetti di continuità e orientamento, sia per la famiglia che per l'alunno e i suoi compagni, per favorire la conoscenza del nuovo ambiente e dei nuovi insegnanti.
ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE	Luglio	Il gruppo di lavoro "formazione classi", al quale partecipa anche la Funzione Strumentale AREA 4 "Inclusione e integrazione" terrà conto della presenza dell'alunno nella composizione della classe, tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio dei Docenti e lo inserirà nella nuova classe insieme al gruppo di compagni di riferimento.
INSERIMENTO E OSSERVAZIONE	Settembre	I nuovi insegnanti incontrano i docenti dell'ordine di scuola precedente, per ricercare le condizioni migliori al fine di creare l'ambiente didattico più consono all'alunno. Successivamente i nuovi insegnanti incontrano la famiglia. Il primo periodo di frequenza nel nuovo ordine di scuola è dedicato all'osservazione delle modalità relazionali e degli aspetti cognitivi in vista della stesura del PEI.
INCLUSIONE	Durante l'intero anno scolastico	Si realizza nella pratica il processo di integrazione e inclusione: si procede alla stesura del Piano Educativo Individualizzato che dovrà essere sottoscritto dalla Dirigente Scolastica, dagli insegnanti (curricolari e di sostegno) e dalla famiglia, entro il 31 ottobre. Se l'alunno è in conclusione del ciclo di studi viene redatto il

		<p>Profilo Dinamico Funzionale.</p> <p>Quotidianamente si portano a compimento le attività per favorire il benessere dell'alunno, il suo pieno inserimento nell'ambiente scolastico e il suo cammino nel progetto di vita.</p> <p>Periodicamente gli insegnanti incontrano la famiglia per discutere dell'andamento didattico ed educativo dell'alunno, al fine di condividere una linea pedagogica comune.</p>
--	--	---



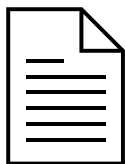
DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI CLINICA</p> <p>Definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia.</p>	<p>E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione.</p> <p>Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro.</p>
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE*</p> <p>Deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali. • I livelli di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base. • I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe. • Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno. 	<p>Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'ASL o in regime di convenzione con la medesima.</p>	<p>La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata alla scuola all'inizio dell'anno scolastico.</p>
PROFILO DINAMICO	Il P.D.F. "viene redatto dalla	Il P.D.F. viene "aggiornato

<p>FUNZIONALE*</p> <p>Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla Diagnosi Funzionale che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.</p> <p>Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).</p>	<p>unità multidisciplinare dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialisti in neuropsichiatria infantile, terapista della riabilitazione, psicologo, operatori sociali. Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato.</p>	<p>obbligatoriamente al termine della scuola dell'infanzia, della scuola Primaria, della scuola Secondaria di Primo Grado e durante il corso di istruzione medio-superiore" (L.104/92; D.L.297/94).</p> <p>Inoltre " all'elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell'U.L.S.S., della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico" (D.L. 297/94).</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</p> <p>Il nuovo modello nazionale del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per alunne e alunni con disabilità è stato trasmesso alle scuole il 13 gennaio scorso 2021. Il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 ha definito, infatti, le recenti modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, nonché i modelli di PEI che le istituzioni scolastiche potranno adottare a partire dall'anno scolastico 2021/2022, anche se alcuni</p>	<p>Elaborato ed approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO), il Piano terrà conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 104/1992 e del Profilo di Funzionamento (in assenza della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale), con particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale di cui alla classificazione ICF dell'OMS.</p>	<p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap, durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il PEI entro il 31 ottobre, con scadenza annuale.</p> <p>Nel passaggio tra i gradi di istruzione o in caso di trasferimento, esso sarà accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e quelli della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, sarà ridefinito sulla base delle</p>

<p>elementi si applicano fin dall'anno scolastico 2020/2021.</p> <p>Il PEI sarà stilato su modello unico adottato su tutto il territorio nazionale, diverso solo per ordine e grado di istruzione; sarà redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed aggiornato in presenza di nuove e sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona.</p> <p>PEI PROVVISORIO</p> <p>Il Piano Educativo Individualizzato Provvisorio sarà stilato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alunni con disabilità che inizieranno a frequentare la scuola per la prima volta dall'anno successivo; • alunni già frequentanti che hanno avuto una certificazione nell'anno in corso ma per i quali non è stato redatto il PEI e avranno sostegno dall'anno successivo; compresi quelli con nuova certificazione che passeranno ad altra scuola. 	<p>Determinante è l'azione del Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO) che si occuperà della progettazione degli interventi inclusivi per le alunne e gli alunni con disabilità. Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Partecipano i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. Il Dirigente scolastico, se richiesto, può autorizzare, altresì, la partecipazione, con valore consultivo e non decisionale, di non più di un esperto indicato dalla famiglia.</p>	<p>diverse condizioni di contesto e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione.</p>
<p>VERIFICA FINALE</p>	<p>Insegnanti di Sostegno e curricolari.</p>	<p>A fine anno scolastico.</p>
<p>VERBALI DEL GLO</p>	<p>Docente di Sostegno e sottoscritto dai componenti del GLO.</p>	<p>A inizio, metà e fine dell'anno scolastico.</p>

* In ottemperanza al D.lgs n. 66/2017 con le modifiche e integrazioni proposte dal Consiglio dei Ministri il 20 maggio 2019, che reca norma sull'inclusione scolastica degli studenti con disabilità certificata, la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale saranno sostituiti e ricompresi dal



PROFILO DI FUNZIONAMENTO (PF).

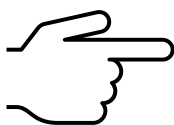
Il PF sarà redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).



CHI LO REDIGE?

Il Profilo di funzionamento sarà redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:

- a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;
- b) almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale in rappresentanza dell'Ente locale di competenza.



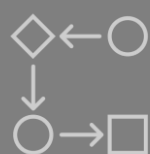
CARATTERISTICHE

Il profilo di funzionamento:

- a) sarà il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del "Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale";
- b) definirà anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica;
- c) sarà redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico o di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola;

- d) sarà aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- e) sarà trasmesso dai genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale alla scuola e all'ente locale competente, ai fini della predisposizione rispettivamente del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

È prevista una fase transitoria di applicazione delle norme, in attesa della pubblicazione delle Linee Guida da parte del Ministero della Salute e della redazione dei nuovi Profili di Funzionamento da parte delle competenti Unità di Valutazione Multidisciplinare. Il GLO continuerà a far riferimento alla documentazione attualmente in vigore: Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale.



ITER PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

QUANDO	CHE COSA
MARZO	<p>Nei primi giorni di marzo viene inviato all'USP il MODELLO H (Rilevazione iscrizione alunni disabili per l'anno scolastico successivo) indicante, in modalità codice alfanumerico, la situazione dell'alunno per il successivo anno scolastico, riportando alunni in situazione di nuovo riconoscimento e in situazione di incremento/decremento e i riconoscimenti "storici".</p> <p>Per gli alunni in situazione di nuovo riconoscimento e in situazione di incremento/decremento dovrà essere trasmesso all' USP entro il 30 giugno il PEI nazionale provvisorio.</p>
DA MARZO A LUGLIO	<p>Per ogni nuovo riconoscimento, va inviata un'integrazione del MODELLO H con il nominativo alfanumerico dell'alunno.</p> <p>Per i nuovi riconoscimenti è necessaria la trasmissione del PEI nazionale provvisorio,</p>
LUGLIO	<p>L'USP invia alla scuola un elenco contenente le disponibilità dei posti di sostegno, in base alla situazione illustrata nel MODELLO H, chiedendo alla scuola di accertare la correttezza dei dati.</p>
SETTEMBRE	<p>Il Provveditorato agli Studi (Ufficio VI Ambito territoriale di Lecce) provvede alla convocazione dei docenti inseriti in GAE per la copertura dei posti in deroga.</p> <p>I posti in organico sono coperti da docenti</p>

titolari.

La Dirigente Scolastica assegna uno o più alunni alle docenti.



CHE COSA SIGNIFICA DSA?

La legge 8 ottobre 2010, n. 170 “riconosce la dislessia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati DSA, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”.

La legge n.170/2010 e le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA definiscono i disturbi specifici di apprendimento come segue:

DISLESSIA (F.81.0 ICD10): si manifesta sia con difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, sia con una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta. Risultano più o meno deficitarie la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani;

DISGRAFIA E DISORTOGRAFIA (F.81.1 ICD10): fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale. La disgrafia si manifesta in una minore fluidità e qualità dell’aspetto grafico della scrittura, la disortografia è all’origine di una minore correttezza del testo scritto;

DISCALCULIA (F.81.2. ICD10): riguarda la difficoltà negli automatismi del calcolo e dell’elaborazione dei numeri.

Il Disturbi Specifici di Apprendimento rientrano nei disturbi specifici ed evolutivi.

Sono specifici perché riguardano esclusivamente alcuni processi di apprendimento, cioè automatismi che non si sviluppano durante il percorso scolastico come la lettura precisa e fluente, la capacità di scrivere senza errori, con grafia regolare e decifrabile e usando lo spazio in modo adeguato, di elaborare i numeri e calcolare

Hanno una matrice evolutiva: il disturbo dell’apprendimento si manifesta in età evolutiva, quando emerge la difficoltà del bambino a sviluppare una capacità che per gli altri invece diventa progressivamente un automatismo, ed è modificabile con interventi specifici. Il bambino con DSA non perde una capacità già acquisita anche solo in parte: i DSA non sono conseguenze di traumi, blocchi educativi, psicologici, relazionali e non nascono dalla poca applicazione allo studio

Hanno origine neurobiologica: quando parliamo di DSA, parliamo di sviluppo atipico o neurodiversità, di caratteristiche individuali e non di patologia. Una persona con DSA ha intelligenza e capacità cognitive adeguate alla sua età: può però apprendere con difficoltà e a ritmo più lento rispetto ai suoi coetanei perché fatica e disperde energie a causa delle sue caratteristiche individuali di apprendimento che la didattica in quel momento non asseconda.


PRINCIPALI FASI DI INCLUSIONE E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

FASE	PERIODO	ATTIVITA'
ISCRIZIONE	Entro il mese di gennaio	La famiglia presenta la diagnosi/certificazione alla scuola. L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni provvederà ad informare la Dirigente Scolastica, la Funzione Strumentale e il coordinatore di classe.
CONOSCENZA	Tra gennaio e giugno	Si organizzano attività, all'interno dei progetti di continuità e orientamento, sia per le famiglia che per l'alunno e i suoi compagni, per favorire la conoscenza del nuovo ambiente e dei nuovi insegnanti.
ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE	Luglio	Il gruppo di lavoro "formazione classi", al quale partecipa anche la Funzione Strumentale AREA 4 "Inclusione e integrazione" terrà conto della presenza dell'alunno nella composizione della classe, tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio dei Docenti.
INSERIMENTO	Settembre	I nuovi insegnanti incontrano i docenti dell'ordine di scuola precedente, per ricercare le condizioni migliori per creare l'ambiente didattico più consono all'alunno.
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DIDATTICO	Ottobre	Durante il primo Consiglio di Classe (ottobre) il Coordinatore di classe presenta ai colleghi la

PERSONALIZZATO		specificità delle problematiche dell'alunno con DSA (sulla base della certificazione diagnostica).
STESURA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Fine novembre	Dopo un periodo di adeguata osservazione, il Consiglio di classe predispone il PDP; se la presentazione della certificazione viene consegnata in corso d'anno il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo.
MONITORAGGIO DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Fine febbraio	Tale procedura (la cui adesione è libera da parte della famiglia) ha l'obiettivo di reperire informazioni su come procede l'attuazione del PDP, su come l'alunno lavora a casa e su eventuali indicazioni per un possibile aggiornamento e/o miglioramento del Piano Didattico Personalizzato.
ADOZIONE STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE	Durante l'intero anno scolastico	<p>Il PDP non è un documento immodificabile, al contrario deve essere verificato "in itinere", durante i consigli di classe/interclasse e attraverso il monitoraggio; in particolare è opportuno verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno.</p> <p>Per strumenti compensativi si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un eventuale disturbo, riducendo gli effetti negativi.</p> <p>Per misure compensative si intende la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose (leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc.).</p>



DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>CERTIFICAZIONE</p> <p>La certificazione DSA/BES è una diagnosi clinica con valore legale.</p> <p>Definisce il disturbo nello specifico e comprende anche le indicazioni sui corretti metodi didattici ed educativi da applicare caso per caso, come l'utilizzo di strumenti compensativi dispensativi.</p>	<p>E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione.</p>
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p> <p>Il Piano Didattico Personalizzato, è lo strumento che riporta il progetto educativo dedicato allo studente che ha difficoltà di apprendimento.</p> <p>Il PDP è un documento ufficiale e alleato per l'apprendimento e il successo scolastico dello studente con DSA: definisce il rapporto tra la scuola, i genitori e le figure che seguono lo studente nelle attività di recupero e riabilitazione indicando tutti gli interventi necessari, in particolare gli strumenti compensativi e le misure dispensative, per arrivare al successo scolastico, cioè agli stessi obiettivi di apprendimento dei suoi compagni.</p> <p>È importante ricordare che un alunno con DSA ha capacità cognitive nella norma ma ha bisogno di un percorso di apprendimento individualizzato e personalizzato, e il PDP è lo strumento che certifica e riflette il suo percorso scolastico alla luce dei provvedimenti pensati e attuati per lui: per questo motivo, il PDP è un documento</p>	<p>È redatto collegialmente dal Consiglio di classe.</p> <p>Anche la famiglia e gli esperti esterni sono coinvolti nella redazione del PDP per fornire tutte le informazioni e gli elementi necessari a renderlo più completo e utile possibile.</p>	<p>Per gli alunni con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola, il PDP dovrebbe essere pronto entro la fine del primo trimestre. Una volta redatto il PDP viene consegnato alla famiglia. Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC. I genitori possono chiedere di visionare a casa il PDP o farlo vedere all'equipe/specialista che ha in carico l'alunno e ha stilato la diagnosi. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi e/o dagli specialisti, occorre la firma di accettazione di entrambi i genitori.</p> <p>Il PDP è stato precedentemente firmato dalla Dirigente Scolastica e da tutti i docenti del team.</p> <p>Il PDP firmato è dunque il documento che consente di attivare tutte le misure previste e indicate al suo interno richieste. Se non si arriva all'approvazione del PDP e la famiglia rifiuta di firmarlo, la scuola può solo attenersi al</p>

<p>che negli anni viene aggiornato e rivisto alla luce dei progressi e del cambiamento dei bisogni del singolo studente.</p>		<p>“rispetto delle diversità individuali”, come indicato nella legge 53/2003 “per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.”</p> <p>La scuola può comunque chiedere e conservare la motivazione sostenuta dalla famiglia che rifiuta di firmare il PDP: lo stesso vale per la famiglia che rifiuta da subito l’adozione di un PDP pur in presenza di diagnosi, PDP che la scuola può e deve comunque scrivere.</p>
--	--	--



CHE COSA SIGNIFICA BES?

La direttiva “Strumenti d’intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” del MIUR approfondisce e completa, laddove necessario, la Legge 170/2010.

La direttiva del 27 dicembre 2012 ha ampliato il campo di applicazione di una didattica inclusiva e personalizzata; in particolare inserisce nei BES anche quelle difficoltà di apprendimento che non sono certificabili, ma che comunque sussistono.

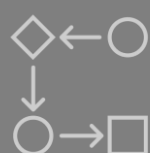
Il MIUR ha introdotto il riconoscimento degli **alunni con Bisogni Educativi Speciali**, ovvero degli allievi che con continuità o temporaneamente manifestano esigenze didattiche particolari, dettate da cause fisiche, psicologiche, sociali, fisiologiche o biologiche.

Tale riconoscimento estende a tutti gli studenti che presentano difficoltà nell’apprendimento il diritto a ricevere una didattica personalizzata, così come previsto dalla Legge 53/2003.

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, per specifici problemi, possono incontrare difficoltà, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo Specifico dell’Apprendimento) che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche

specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale), nelle aree non verbali (nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o, più in generale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico), deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), funzionamento cognitivo limite (alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo-intellettuale limite o borderline).



PRINCIPALI FASI DI INCLUSIONE E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI CON CERTIFICAZIONE

FASE	PERIODO	ATTIVITA'
ISCRIZIONE	Entro il mese di gennaio	La famiglia presenta la diagnosi/certificazione alla scuola. L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni provvederà ad informare la Dirigente Scolastica, la Funzione Strumentale e il coordinatore di classe.
CONOSCENZA	Tra gennaio e giugno	Si organizzano attività, all'interno dei progetti di continuità e orientamento, sia per le famiglia che per l'alunno e i suoi compagni, per favorire la conoscenza del nuovo ambiente e dei nuovi insegnanti.
ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE	Luglio	Il gruppo di lavoro "formazione classi", al quale partecipa anche la Funzione Strumentale AREA 4 "Inclusione e integrazione" terrà conto della presenza dell'alunno nella composizione della classe, tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio dei Docenti.

INSERIMENTO	Settembre	I nuovi insegnanti incontrano i docenti dell'ordine di scuola precedente, per ricercare le condizioni migliori per creare l'ambiente didattico più consono all'alunno.
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Ottobre	Durante il primo Consiglio di Classe (ottobre) il Coordinatore di classe presenta ai colleghi la specificità delle problematiche dell'alunno con DSA (sulla base della certificazione diagnostica).
STESURA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Fine novembre	Dopo un periodo di adeguata osservazione, il Consiglio di classe predispone il PDP; se la presentazione della certificazione viene consegnata in corso d'anno il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo.
MONITORAGGIO DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Fine febbraio	Tale procedura (la cui adesione è libera da parte della famiglia) ha l'obiettivo di reperire informazioni su come procede l'attuazione del PDP, su come l'alunno lavora a casa e su eventuali indicazioni per un possibile aggiornamento e/o miglioramento del Piano Didattico Personalizzato.
ADOZIONE STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE	Durante l'intero anno scolastico	<p>Il PDP non è un documento immodificabile, al contrario deve essere verificato "in itinere", durante i consigli di classe/interclasse e attraverso il monitoraggio; in particolare è opportuno verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno.</p> <p>Per strumenti compensativi si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un eventuale disturbo, riducendo gli effetti negativi.</p> <p>Per misure compensative si intende la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche</p>

		che potrebbero essere difficili (leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc.).
--	--	---



DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>CERTIFICAZIONE</p> <p>La certificazione è una diagnosi clinica con valore legale. Definisce il disturbo nello specifico e comprende anche le indicazioni sui corretti metodi didattici ed educativi da applicare caso per caso, come l'utilizzo di strumenti compensativi dispensativi.</p>	<p>E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione.</p>
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p> <p>Il Piano Didattico Personalizzato, è lo strumento che riporta il progetto educativo dedicato allo studente che ha difficoltà di apprendimento.</p> <p>Il PDP è un documento ufficiale e alleato per l'apprendimento e il successo scolastico dello studente: definisce il rapporto tra la scuola, i genitori e le figure che seguono lo studente nelle attività di recupero e riabilitazione indicando tutti gli interventi necessari, in particolare gli strumenti compensativi e le misure dispensative, per arrivare al successo scolastico, cioè agli stessi obiettivi di apprendimento dei suoi compagni.</p> <p>IL PDP è lo strumento che certifica e riflette il suo percorso scolastico alla luce dei provvedimenti pensati e attuati per lui: per questo motivo, il</p>	<p>È redatto collegialmente dal Consiglio di classe</p> <p>Anche la famiglia e gli esperti esterni sono coinvolti nella redazione del PDP per fornire tutte le informazioni e gli elementi necessari a renderlo più completo e utile possibile.</p>	<p>Per gli alunni con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola, il PDP dovrebbe essere pronto entro la fine del primo trimestre. Una volta redatto il PDP viene consegnato alla famiglia. Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC. I genitori possono chiedere di visionare a casa il PDP o farlo vedere all'equipe/specialista che ha in carico l'alunno e ha stilato la diagnosi. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi e/o dagli specialisti, occorre la firma di accettazione di entrambi i genitori.</p> <p>Il PDP è stato precedentemente firmato dalla Dirigente Scolastica e da tutti i docenti del team.</p> <p>Il PDP firmato è dunque il documento che consente di</p>

<p>PDP è un documento che negli anni viene aggiornato e rivisto alla luce dei progressi e del cambiamento dei bisogni del singolo studente.</p>		<p>attivare tutte le misure previste e indicate al suo interno richieste. Se non si arriva all'approvazione del PDP e la famiglia rifiuta di firmarlo, la scuola può solo attenersi al "rispetto delle diversità individuali", come indicato nella legge 53/2003 "per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale."</p> <p>La scuola può comunque chiedere e conservare la motivazione sostenuta dalla famiglia che rifiuta di firmare il PDP: lo stesso vale per la famiglia che rifiuta da subito l'adozione di un PDP pur in presenza di diagnosi, PDP che la scuola può e deve comunque redigere.</p>
---	--	--



CHE COSA SIGNIFICA SVANTAGGIO?

In ogni classe potrebbero esserci alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio socio-economico, linguistico-culturale, comportamentale/relazionale e altre difficoltà che necessita di un'educazione speciale individualizzata.

La Premessa alla Direttiva BES del 27 dicembre 2012 recita "...in questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici e anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Le tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivise in:

- svantaggio socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta;
- svantaggio linguistico e culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche;

- disagio comportamentale/relazionale: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria).

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Pertanto, in assenza di certificazione clinica ma sulla base di considerazioni di carattere pedagogico-didattiche, il Consiglio di Classe o Team di docenti, in accordo con la famiglia, può procedere alla redazione di un PDP, verbalizzando le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento.



DOCUMENTAZIONE

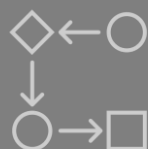
DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p> <p>Il Piano Didattico Personalizzato, è lo strumento che riporta il progetto educativo dedicato allo studente con svantaggio. Gli interventi saranno messi in atto per il tempo strettamente necessario; le misure dispensative possono avere carattere transitorio ed attinente aspetti didattici, privilegiando le strategie educative e didattiche.</p>	<p>È redatto collegialmente dal Consiglio di classe/Team docenti.</p> <p>Anche la famiglia è coinvolta nella redazione del PDP per fornire tutte le informazioni e gli elementi necessari a renderlo più completo e utile possibile.</p>	<p>In qualsiasi periodo dell'anno. Una volta redatto il PDP viene consegnato alla famiglia. Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC. I genitori possono chiedere di visionare a casa il documento. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi occorre la firma di accettazione di entrambi i genitori. Il PDP è stato precedentemente firmato dalla Dirigente Scolastica e da tutti i docenti del team. Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, il genitore deve motivare per iscritto la ragione che va conservata agli atti. Inoltre, l'eventuale non condivisione preventiva e indipendente dal contenuto, da parte dei genitori del PDP, non esime i docenti dalla sua stesura, che riveste anche la funzione di documentazione della progettazione docente.</p>

ACCOGLIENZA A SCUOLA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Una classificazione specifica di svantaggio linguistico-culturale può profilarsi in alunni di origine straniera con varie tipologie di bisogni educativi speciali:

- Alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema di istruzione nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente)
- Alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio);
- Alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio;
- Alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento causa ritardo scolastico rispetto la normativa italiana, ripetente o inserito in una classe "inferiore" in accordo con la famiglia.

Nel 2014 vengono pubblicate dal MIUR con Circolare n. 4233 del 19 febbraio 2014 le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" e nel 2015 la nota MIUR prot. n. 5535 "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura".



PRINCIPALI FASI DI INCLUSIONE E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

FASE	PERIODO	ATTIVITA'
ISCRIZIONE	In qualsiasi momento dell'anno scolastico, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale. Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, l'iscrizione e l'inserimento a scuola è consentito anche dopo la scadenza dei termini, presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta.	Al momento del primo contatto con la scuola, l'assistente amministrativa si occuperà di ricevere i documenti necessari a norma di legge o le autocertificazioni, di raccogliere le informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una lingua straniera e lingue parlate in ambito domestico), di dare alla famiglia le informazioni

		riguardanti la scuola e il suo funzionamento (scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, organizzazione scolastica). Fissa un appuntamento con la Dirigente Scolastica.
CONOSCENZA	Su appuntamento avviene un colloquio tra il Dirigente Scolastico (con la presenza se è necessario e possibile di un mediatore linguistico), i genitori e l'alunno.	La Dirigente Scolastica effettua un primo colloquio con la famiglia e l'alunno nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno; esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione; avvia la procedura di accoglienza dell'alunno straniero a scuola, prima della delibera di assegnazione ad una classe, che preveda un periodo limitato nel tempo (una settimana) per osservazioni e accertamenti.
CRITERI PER ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE	Nei giorni successivi alla conoscenza	La Dirigente Scolastica, dopo aver raccolto tutte le informazioni possibili sul neo arrivato e dopo avere considerato l'ordinamento scolastico del Paese di provenienza, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno. L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto: <ul style="list-style-type: none"> • dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno; • dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione; • del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; • del titolo di studio eventualmente posseduto; • del periodo dell'anno

		<p>scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione.</p> <p>La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero degli allievi per classe; • presenza di altri alunni stranieri (evitando di concentrare alunni stranieri in un'unica classe); • presenza di altre situazioni problematiche. <p>L'inserimento in una classe non possa presentarsi come definitivo fin dal primo momento: occorrerà al massimo un mese per perfezionare la decisione, alla luce della risposta dell'alunno, del gruppo-classe e dell'effettiva capacità di accoglienza e integrazione degli alunni coinvolti.</p>
ACCOGLIENZA IN CLASSE	Indicativamente non oltre dieci giorni dal momento della designazione della classe.	<p>L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dalla Dirigente Scolastica provvede ad informare il Consiglio di classe/interclasse del nuovo inserimento.</p> <p>L'insegnante in servizio accoglie l'alunno e lo presenta alla classe.</p> <p>Gli insegnanti e i ragazzi della classe interessata cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: importante è mostrare un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.</p>
SCELTE SUL PERCORSO SCOLASTICO	All'inizio del percorso scolastico e in itinere.	<p>Il Consiglio di classe/interclasse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale; • predispone gli eventuali interventi del mediatore interculturale (ove presente);

		<ul style="list-style-type: none"> • predispone gli interventi di facilitazione linguistica; • rileva i bisogni specifici di apprendimento, stende il percorso didattico personalizzato (PDP) e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito; • individua le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP (diversificazione delle consegne, del materiale, delle verifiche, attività in piccolo gruppo, classi aperte, mobilità sulle diverse classi, interventi individualizzati, laboratorio linguistico, altri laboratori, percorsi integrati fra istituzioni di ordine diverso o con enti del territorio, ecc.); • prevede l'utilizzo di ore di contemporaneità, aggiuntive, eccedenti, a completamento, ecc.;
--	--	---

ACCOGLIENZA A SCUOLA DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Nel percorso di inserimento dei minori adottati la scuola diventa attore di fondamentale importanza; la scuola è una esperienza importante nella vita del minore adottato e determina la qualità dell'inserimento nel nuovo contesto sociale: è il primo luogo di socializzazione successivo a quello della famiglia. La storia personale dei minori adottati richiede che il loro inserimento a scuola sia accompagnato da strumenti, metodologie, prassi operative che sostengano il patto educativo tra scuola e famiglia perché possano emergere tutte le potenzialità e le capacità dell'alunno.



FASE	PERIODO	ATTIVITA'
COLLOQUIO	In qualsiasi momento dell'anno.	La Dirigente e la Funzione

		Strumentale Area 4 sono a disposizione per un colloquio informativo preliminare all'eventuale iscrizione.
ISCRIZIONE	In qualsiasi momento dell'anno Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni l'iscrizione e l'inserimento a scuola è consentito anche dopo la scadenza dei termini, presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta.	Dopo la domanda di iscrizione, la scuola richiede copia dei documenti previsti dalla normativa. Tuttavia, per sopraggiunte criticità, la scuola è tenuta ad accettare la documentazione in possesso della famiglia, anche se incompleta o in corso di definizione. Per la certificazione degli studi compiuti, in mancanza di documentazione, la scuola si basa sulle informazioni in possesso dei genitori. Per le adozioni nazionali, massima attenzione nel caso di affidamento preadottivo (non deve mai comparire il cognome di origine del bambino adottato).
INSERIMENTO	Si valuteranno attentamente i tempi d'inserimento nella nuova realtà scolastica.	Nel caso di adozioni, in casi particolari attentamente valutati, è possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi. Particolare attenzione va posta anche ai bambini adottati con età tra i 5 e i 6 anni, e che presentano particolari fattori di vulnerabilità: possibilità di deroga dall'iscrizione alla classe prima in casi eccezionali e debitamente documentati. Valutare con attenzione in quale classe inserire il bambino adottato.
SCELTA DELLA CLASSE D'INGRESSO	In qualsiasi periodo dell'anno	Va valutata attentamente dalla Dirigente Scolastica, in accordo con la famiglia, anche ascoltando i pareri dei professionisti che seguono il minore. In casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine

		molto diversa dall'italiano) è possibile inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.
SCELTE PERCORSO SCOLASTICO	SUL	<p>All'inizio del percorso scolastico e in itinere.</p> <p>Il Consiglio di classe/interclasse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale; • rileva i bisogni specifici di apprendimento, stende il • percorso didattico personalizzato (PDP) e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito; • individua le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP.

Il protocollo, essendo uno strumento di lavoro, sarà rivisto e integrato periodicamente alla luce delle esperienze realizzate, inserito nel PTOF del nostro Istituto come allegato e pubblicato nel sito della scuola.

